



DINGHY NEL PARCO.

Pensavo fosse un pantano che la fantasia degli amici toscani aveva trasformato nel lago più importante d'Italia, dopo aver totalmente irretito quell'anima candida del nostro turbo-segretario che ci era cascato di filato.

Con questo concetto mi sono presentato di prima mattina a Massaciuccoli per vedere di persona come stavano le cose.

Si tratta in verità di un bacino lacustre situato nella Toscana occidentale nella pianura tra Viareggio e Pisa ai piedi delle Alpi Apuane, esteso sette chilometri quadrati e profondo tre metri. Ne hanno fatto un parco naturale, protetto e straprotetto, dove effettivamente si respira aria salubre e la tranquillità regna sovrana.

Ho scoperto che ci sono tutte le ragioni per puntare su questo posto per farlo diventare un centro nazionale per la Classe Dinghy.

Quando sono arrivato ho avuto il dubbio di essere precedentemente uscito da una enoteca. A prima mattina molti dinghisti erano già alacremente al lavoro e non solo i pisani locali (Benvenuti, Leoni, Cusin...) ma romani, milanesi, liguri e adriatici.

Lascio, per ammirazione, la parola a chi meglio di me descrive queste indimenticabili giornate.

(Penna bianca)

Ultima prova dell'invernale

Ventuno dinghy agguerritissimi si sono dati appuntamento il giorno della Festa del Papà sul Lago di Massaciuccoli per salutare insieme il Campionato Invernale.

Come sempre tutti i partecipanti sono giunti a Torre del Lago Puccini molto presto ed hanno dato inizio, ognuno con il suo stile, alle fasi di riscaldamento che precedono la danza sulle acque. Uno scenario bellissimo nonché frenetico che rende impossibile starsene fermi e impassibili e che incoraggia invece ad avvicinarsi ad ogni 12' per fotografare o semplicemente ascoltare le fasi concitate delle operazioni di armamento. Il mio cavaliere è il meraviglioso Paolo Rastrelli che mi accompagna in ogni angolo del piccolo circolo, mi

presenta a chi ancora non conosco, mi racconta e spiega tante cose, con l'entusiasmo e la festosità che lo contraddistinguono e che pochi possono dire di possedere.

Le ore trascorrono veloci, la temperatura è molto gradevole ma il sole si fa desiderare. Arrivano le undici e sono tutti più o meno pronti. Fabrizio Cusin, organizzatore perfetto di questa giornata, è fra i primi a scendere in acqua con la sua splendida *Artemisia* e non bisogna essere intenditori per capire che si tratta di un gioiellino. Lo seguono tutti gli altri: Giulio Alati che non risparmia battute, Giuseppe La Scala, un *Ciclone* di contagiosa simpatia, Francesca Lodigiani che con la sua *Baffina* regala a questi gentiluomini una ventata di classe femminile che, diciamo, fa sempre bene! Mancano davvero in pochi all'appello Tra questi Carlo Cameli, che ho sentito incuriosito dalla mia presenza a Torre del Lago e forse dispiaciuto, come me, di non poter vivere insieme questa bella giornata. Titti Carmagnani, grande atteso dell'evento, non ci priva della sua presenza ma non gareggia a causa di un problema (l'«ennesimo!» a detta dei colleghi) con un perno della deriva. A sorpresa e un po' in ritardo, ma con grande gioia di tutti, arriva sul campo di regata Elio Dondero, accompagnato dalla fedele e simpaticissima signora (che buona parte della classe continua a scambiare per sua figlia!), il quale fa la sua comparsa non con una, ma due barche sul carrello perché al momento di partire sarebbe stato uno spreco di tempo doverne scaricare una!

Silenziosamente le barche abbandonano i carrelli e prendono il largo ed io salgo sul gommone giuria pronta a seguire da vicino la mia prima regata di dinghy.

Il vento è piuttosto debole e cambia continuamente direzione ma non impedisce di svolgere regolarmente le due prove. È uno spettacolo incantevole ed è divertentissimo notare i diversi portamenti di ogni timoniere: c'è chi è superconcentrato, chi mantiene un fare da burlone e chi in totale rilassatezza si fuma addirittura una sigaretta! Ma ciò che colpisce di più è il modo con cui ogni regatante sprigiona spensieratezza.

Lo spirito competitivo sui generis riceve ulteriore conferma all'ultimo giro di boa in occasione del

quale Elio Dondero, con marcatissima cadenza genovese, si rivolge al compagno vicino e con la massima tranquillità si pronuncia in un: <<Posso passare..?>>.... Da applausi!

Le due ore e mezza di regata trascorrono in fretta e verso la fine, forse incuriosito dall'eleganza delle vele bianche che sfiorano la superficie del lago, fa capolino anche il sole.

Fabio Mangione si aggiudica la prima prova seguito da Postorino, il quale conferma la seconda posizione anche nella prova successiva, questa volta dietro a Paolo Blosi. Straordinaria prestazione di Francesca Lodigiani che conquista rispettivamente un quarto ed un sesto posto.

Una divertentissima premiazione, magnificamente allestita dalla Signora Cusin e briosamente condotta dal segretario di classe Giuseppe La Scala, conclude la giornata. Fabrizio Cusin viene incoronato campione d'inverno, ma ci sono premi per tutti, non ultima la coppa "Esimo" (da notare le dimensioni, equivalenti a quella del primo classificato) assegnata ad un fierissimo Brusori!

Verso le 17.00 i morsi della fame iniziano a farsi sentire e deve essere una sensazione condivisa a giudicare dall'assalto a salami, lardi e formaggi che compongono un ghiottissimo buffet. Per qualche minuto i clamori e le chiacchiere sfumano lasciando spazio a stappi di bottiglie ed espressioni di apprezzamento. Poi a turno ed a seconda dei chilometri che separano da casa ognuno si dilegua ed i più perseveranti, o forse è meglio definirli i più fortunati, si danno appuntamento a Sanremo per la regata di Pasqua.

(Valentina)

Risultati e classifiche al prossimo aggiornamento del sito

Mi scuso con tutti, e in particolare con i partecipanti.

Le classifiche finali di questo splendido invernale Pucciniano saranno disponibili sul sito immediatamente dopo Pasqua, unitamente a quelle dell'apertura di Sanremo.

Giuro che le prossime volte saremo più tempestivi (Giuseppe)

Valentin Mankin incanta i dinghisti

Un clima mite e primaverile, l'atmosfera accogliente dell'Antica Trattoria "da Bruno" e le buonissime specialità della cucina tipica pisana sono solo la cornice di una serata surreale trascorsa ad ascoltare le semplici grandi parole di una leggenda come Valentin Mankin.

Due occhi azzurri e pieni di luce, il viso colorito e l'aspetto elegante rivelano una inusuale timidezza che risalta non poco tra le risate e gli scherzosi saluti che gli amiconi dinghisti Giuseppe La Scala, Fabrizio Cusin e Fabio Benvenuti si scambiano

insieme all'affezionato Paolo Rastrelli all'inizio di questa incantevole cena.

Il tono pacato e l'indescrivibile semplicità di Valentin rendono davvero difficile realizzare di avere di fronte il vincitore di ben quattro medaglie olimpiche (tre d'oro e una d'argento) e per di più vinte su tre barche diverse: Star, Finn e Tempest. Un Campione con la "C" maiuscola, insomma, che consumando lentamente le varie portate snocciola aneddoti e racconti di mare con un linguaggio così semplice e chiaro da far sembrare le sue straordinarie imprese veliche dei banali episodi alla portata di tutti.

La serata ha permesso ad ognuno di noi di respirare un sano spirito di altri tempi, ci ha fatto sognare e ha dato spazio a profonde riflessioni sull'immenso bisogno per la vela e per lo sport in generale di un approccio sportivo così fresco e genuino.

Il campione russo ci ha raccontato i suoi esordi sulle acque del fiume, i suoi contatti iniziali con le barche che, per i primi quattro o cinque anni, consistevano solo nell'«armare e pulire, armare e pulire», per non parlare delle levatacce mattutine che anticipavano addirittura le prime corse di autobus e treni, così da essere il primo a giungere sui campi di vela. Azioni inconcepibili al giorno d'oggi ma che per Valentin non facevano altro che trasformare ogni fatica in un privilegio e ogni sacrificio in un'opportunità per imparare.

Le tre ore trascorse in compagnia di Mankin hanno portato ad un naturale ripensamento dei luoghi comuni e delle credenze collettive riguardanti la preparazione agonistica dei giovani. Ci siamo ritrovati a riconoscere l'effettiva inutilità di obblighi e pressioni su bambini di cinque o sei anni gettati troppo presto e indipendentemente dalla loro volontà nei meccanismi della competizione. Sorridendo Valentin insegna che bastano pochi anni (magari solo quattro) per formare un campione della vela: basta iniziare l'allenamento intorno ai 14 anni di età. Negli anni precedenti è importante che il bambino studi ed impari a nuotare bene, possibilmente in una piscina che ospiti su una delle sue pareti una bella foto di un dinghy, l'osservazione costante della quale rappresenterebbe da sé sola l'inizio di una nuova passione!

Parole straordinarie che nei racconti di questo grande uomo incoronano la scuola, la cultura e la famiglia come componenti fondamentali nella vita dei giovani sportivi unitamente al ruolo degli allenatori – purtroppo sempre meno valorizzati e riconosciuti – che devono crescere insieme ai loro allievi tirandone fuori il massimo, indipendentemente dalle prospettive di un successo garantito. In fondo perché investire tempo e risorse solo su coloro che diventeranno sicuramente dei fenomeni quando vale sempre la pena istruire tanti bravi velisti, lasciando da parte una volta tanto guadagni e prestigio che solo le vittorie importanti sembrano portare con sé?

L'incontro con Valentin Mankin ha regalato ad ognuno di noi, fortunati commensali, la motivazione ed il desiderio di trasformare in realtà i suoi preziosi ammonimenti, facendoci per un attimo dimenticare pressioni psicologiche, agguerrite competizioni e sponsor milionari che condizionano e fanno così male ai nostri sport.

Le nostre vite quotidiane lasciano poco spazio e tempo ad esperienze preziose e davvero arricchenti. La chiacchierata con questo grande velista sovietico è sicuramente una di queste e sportivi un po' fuori dal coro e indubbiamente speciali come i dinghisti ne fanno già tesoro, costantemente impegnati nella ricerca e nella promozione di iniziative volte non solo a consolidare la loro passione ma soprattutto a volerla trasmettere agli altri, sempre di più e sempre meglio.

(*Valentina*)

TROFEO VELA GIOVANNI FALCK

Per volere degli Eredi di Giorgio Falck ritorna quest'anno il Trofeo che l'indimenticato timoniere di *Gingo* istituì in memoria del figlio Giovanni.

Sarà messo in palio in occasione della Bombola d'Oro, con un regolamento rinnovato dagli Eredi (allo scopo di facilitare la formazione delle squadre), mentre la sua gestione sarà affidata allo Yacht Club Italiano.

I dettagli al prossimo aggiornamento del sito web, subito dopo Pasqua (*Giuseppe*)